

Nell'aula di «Arancia meccanica» depone un rapinatore «pentito»

ROMA — Chi si aspettava racconti di stupri e di violenze è rimasto deluso dalla seconda udienza contro la banda di Arancia meccanica. Una lunga sfilza di eccezionali e stanziosi avvocati sono state respinte dal Tribunale e per molte ore è seguita la lettura delle testimonianze di imputati minori, i cosiddetti ricattatori delle «merci» depredate durante le 700 rapine di Panetta e soci. La folla dei cronisti accorsi ad ascoltare la voce dei banditi s'è dovuta accontentare della testimonianza di un rapinatore minore, non solo «pentito» ma ormai attivista della Caritas di Mantova. Si chiama Domenico Terzich, e vuole confessare in aula di aver partecipato a tre «colpi» nel lontano 1979. Erano ancora i tempi in cui l'«Arancia meccanica» era formata solo da Panetta e da qualche avventuzia che andava a depredare orologi, catenine e portafogli a qualche malcapitato per strada. «Prima sono diventato alcoolizzato quando un gruppo di banditi uccise mio fratello per sbaglio — racconta Terzich, ricci neri pasoliniani e nemmeno trent'anni all'anagrafe —. Poi sono passato all'eroina quando stava per uscire dal carcere il suo assassino. Infine sono diventato rapinatore mentre cercavo inutilmente di vendere qualche enciclopedia per ragazzi. È stato Panetta ad ingaggiarmi. I primi due «colpi» sono andati bene, io tenevo sempre ma non c'è stato problema. La terza volta una signora s'è messa a strillare. Panetta — racconta — le chiudevava la bocca, io gli ho detto di lasciarla e sono scappato».

Genova, nell'inchiesta anche un magistrato Favori «giudiziari»?

Dalla nostra redazione GENOVA — Un ex colonnello dei carabinieri in carcere per milantato credito, un magistrato che potrebbe essere incriminato per interesse privato in atti d'ufficio. Ingredienti da scandalo, l'ennesimo che scuote l'opinione pubblica genovese e ligure, esplose una settimana fa con l'arresto di Giorgio Luce, 61 anni, appunto ex colonnello, fino al 1982 comandante del nucleo di polizia giudiziaria, poi passato nei ranghi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (Ina) ad amministrare tutti i beni immobili di proprietà dell'ente. Nonostante il riserbo strettissimo («parlarne — tagliano corto i magistrati all'assedio dei giornalisti — arrecherrebbe pregiudizio») qualche voce trapela e le prime faticose indiscrezioni vogliono Giorgio Luce imputato di milantato credito, ma nessuna fonte ufficiale è disposta a confermarlo. Poi il quadro si arricchisce di nuovi elementi: vengono arrestate provvisoriamente, per testimonianza relettiva, due donne convocate dal dottor Caracciolo, rispettivamente la sorella (Anna Maria Mancione) e la moglie (Letizia Quetez) di Francesco Mancione, uno degli imputati alla sbarra davanti al Tribunale di Chiavari, dove si sta celebrando in questi giorni un maxi-processo per droga, furti e colpo di scena, con l'annuncio ufficiale che il procedimento in corso verranno trasmessi per competenza alla Procura della Repubblica di Milano, «essendo emersi — si precisa — elementi di reità da parte di un magistrato». L'identità del magistrato in questione è naturalmente coperta dal segreto istruttorio. Si sa però che, a profilarsi, è il reato di interesse privato in atti d'ufficio.

«Ho dato soldi a Strauss»

BONN — Friedrich Karl Flick, ex capo dell'impero industriale omonimo, ha rivelato ieri di avere consegnato nel luglio '78 e nell'ottobre '79 due buste contenenti almeno 200.000 marchi (pari a circa 135 milioni di lire) a Franz Joseph Strauss, il leader della Dc tedesca, perché ne facesse l'uso che credeva. Il racconto della consegna delle due buste a Strauss è stato il punto saliente della testimonianza che l'uomo d'affari ha presentato, in veste di testimone, al processo che si sta svolgendo a Bonn contro Eberhard Brauchsch, manager dell'impero Flick, accusato di avere corrotto due ex ministri dell'economia. Otto Laubach e Hans Friderichs, per ottenere agevolazioni fiscali. I due ex ministri sono imputati nello stesso processo nel quale Strauss finora non era stato accusato.



Sul Jumbo occupa sei posti

Per fare posto su un loro Jumbo all'uomo più grasso del mondo, l'austriaco Albert Fennitsch, che ha 29 anni e pesa 398 chilogrammi, le linee aeree giapponesi hanno dovuto rimuovere sei poltrone per passeggeri di stazza normale, oltre a predisporre una cintura di sicurezza «extra-large», una toilet di analoghe dimensioni ed una zona del pavimento del Jumbo.

Le motivazioni sul caso Papienza: «Piccoli peccò di ingenuità»

ROMA — Il giudice istruttore Francesco Misiani ha depositato la sentenza che ha prosciolto il presidente della Dc, Flaminio Piccoli, dall'accusa di aver fatto parte dell'associazione a delinquere di Francesco Papienza. Il giudice lo ha prosciolto anche dall'accusa di peculato per il famoso viaggio negli Stati Uniti pagato dal Sisde e sponsorizzato da Papienza. Tutti i risolti, dunque, i quali con la giustizia del presidente, anche se il contenuto della sentenza non lo assolve del tutto sul piano morale. L'associazione criminosa diretta da Papienza — scrive il giudice nell'ordinanza — si avvale dell'opera dell'onorevole Piccoli che in un certo senso rappresentava il punto di riferimento, o se si vuole la copertura della medesima associazione. Insomma, Piccoli partecipava comunque alle imprese della organizzazione descritte minuziosamente nell'ordinanza, ma secondo il giudice istruttore la ragione il pubblico ministero Sica quando lo definì un «ingenuo» e «ingenuo» dagli occhi di vetro era da accreditare quando ad esempio fece incontrare il presidente dc con l'allora sottosegretario Halg in America. A un tale personaggio — secondo il giudice — Piccoli non poteva e forse non voleva negare i suoi favori. L'analisi del giudice comincia con l'operazione Calvi. Sia il caso Cirillo che il caso Volani — scrive il giudice — hanno dato luogo a trattative con la camorra, sfociate alla fine in un unico accordo. È il primo atto giudiziario che parla esplicitamente della partecipazione di Piccoli a queste attività, anche se il caso Cirillo non è stato ovviamente contestato al presidente dc in questa istruttoria.

La loro assenza aveva causato una pericolosa battuta d'arresto

Ammoniti da Martinazzoli riappaiono gli avvocati È ripreso il processo alla camorra

Il ministro aveva annunciato un decreto contro la scarcerazione di una novantina di camorristi per decorrenza - Il presidente dell'Ordine: «È un problema di strutture»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Sul banco degli imputati stavolta ci sono finiti loro, gli avvocati. Dopo l'annullamento del ministro Martinazzoli («Varcò un decreto per impedire la scarcerazione dei camorristi»), la loro assenza al processo d'appello contro Cutolo e la sua banda ha assunto le proporzioni di un caso giudiziario di grande rilevanza. Nell'aula bunker di piazza Neghelli, stretta tra la collina di Posillipo e l'Alisider di Bagnoli, ieri mattina si sono fatti vivi solo una trentina dei 151 penalisti impegnati nel processo: un numero comunque sufficiente per garantire il regolare svolgimento dell'udienza. Ai gran cancellieri il consiglio di Ordine forense, guidato dal suo presidente, l'avv. Enzo Siniscalchi. Una presenza che testimonia come questo processo sia considerato il punto più acuto della crisi della giustizia nel distretto penale di Napoli. Nelle gabbi gli imputati (assente Cutolo che ricomparirà in aula il 10)

sembrano poco interessati a quel che fanno e dicono difensori e magistrati. La loro preoccupazione maggiore è quella di farsi trasferire nelle celle dove ci sono i vecchi compagni di avventura. Un detenuto ottiene il permesso dal presidente della Corte e bacca felice sulla bocca i ritrovati guaglioni dei tempi d'oro. Un altro invece si becca un rifiuto e da in escandescenze; aggredisce i carabinieri di scorta con una panca, bestemmia, minaccia finché non viene portato via a viva forza. Tra i penalisti la tensione è evidente. Si sentono vittime di una campagna di disinformazione che li farebbe apparire come fiancheggiatori del crimine camorra. «Qui nessuno ti sornione o il pesce in barile. Gli avvocati rispettano le regole del processo dice polemicamente l'avv. Siniscalchi rivolgendosi al presidente della Corte Noya. La sua è un'arringa appassionata tesa a salvaguardare l'onorabilità della classe forense. Ma allora perché tre udienze conse-

cutive sono andate deserte? Siniscalchi contesta anche questa affermazione, secondo il presidente dell'Ordine solo un giorno gli avvocati si sarebbero assentati dal processo. È certo non per fare un favore alla camorra, ma perché le strutture sono materialmente impedite. L'aula di piazza Neghelli, infatti, è troppo decentrata rispetto a Castelcapuano e agli altri uffici giudiziari; gli avvocati di prima, ma soprattutto quelli impegnati in più di un processo, non hanno la possibilità concreta di arrivare fin lì in tempo. «Io stesso questoggi, pur essendo presente qui, non ho potuto ottenere il rinvio dei processi in corso a Foggioralle e a Castelcapuano sottolinea Siniscalchi. Ecco spiegato il mistero: una questione — niente affatto secondaria — di aule e di strutture. La stessa che fu sollevata con lo sciopero record di due mesi in dicembre e gennaio. Non a caso si è formata una giunta di lavoro? Non tocca ai noi avvocati l'organizzazione della giustizia e dei processi? risponde Siniscalchi.



Mino Martinazzoli

Nonostante il desiderio degli avvocati di sgombrare il caso, la vicenda rimane clamorosa. Martinazzoli ha convocato per questa sera a Roma il presidente dell'Ordine per uno scambio di idee sulla situazione nazionale. E fuori di dubbio che nell'incontro si parlerà anche del possibile decreto per bloccare la scarcerazione degli imputati. Siniscalchi anticipa comunque la sua opinione in proposito: «Il decreto del generale, così come viene prospettato, rivelerebbe la sua incostituzionalità. Santerebbe una disparità di trattamento nei processi. Sarebbe una chiara violazione del principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Intanto gli avvocati hanno preannunciato per il 20 una giornata di astensione dalle udienze; contemporaneamente si riuniranno in assemblea per tirare un bilancio dei risultati in questi mesi di agitazione. Non a caso si è formata una giunta di lavoro? Non tocca ai noi avvocati l'organizzazione della giustizia e dei processi? risponde Siniscalchi.

Luigi Vicinanza

Lunedì le dichiarazioni finali degli imputati: parlerà anche Cavallo

Ambrosoli? Per la difesa 'nessuna prova su Sindona' Il Pm replica: «Il mandante è lui»

L'avvocato Dominioni ha giocato il tutto per tutto, chiedendo l'assoluzione per l'insieme delle accuse e disegnando altri (e improbabili) scenari - L'intervento delle parti civili

MILANO — «Vi chiediamo l'assoluzione di Michele Sindona per non aver commesso il fatto da questa come da tutte le altre accuse. Questa accusa è l'assassinio di Giorgio Ambrosoli, commissionato al killer Aricò; le altre sono le minacce, le estorsioni, i grandi e piccoli ricatti, fino alla farsa del sequestro, con la complicità di familiari, faccendieri, picciotti. L'avv. Oreste Dominioni ha scelto di giocare il tutto per tutto. E bisogna dargli atto che ha giocato come meglio non si poteva le carte estive che aveva in mano. Le sue carte sono, in sostanza, due: che Aricò è morto (precipitato dal non piano di lancio di New York durante un tentativo di volo), e non può essere chiamato a precisare le informazioni sommarie che a suo

tempo offrì agli inquirenti americani per ottenere una parziale impunità (quasi patteggiamento avviato non fu mai concluso per l'essosità delle sue pretese); e che un'inchiesta-straicio rimane tuttora aperta per definire il ruolo di qualche personaggio e alcune circostanze non interamente chiarite. Sulla testimonianza di Aricò Dominioni si è lanciato alla disperata. Se egli ha mentito — era il suo assunto — Sindona è innocente. Sorvolando opportunamente sul particolare che buona parte delle dichiarazioni del killer non soltanto hanno trovato riscontro, ma sono addirittura giunte a confermare a posteriori fatti già accertati, il legale ha sottolineato puntigliosamente tutte le incongruenze e le lacune che realmente si possono

trovare nelle dichiarazioni di «Billy lo sterminatore». Tentato incendiario alla casa di Cuccia (la sua auto fu vista nelle vicinanze), forse il viaggio di Sindona attraverso il mondo di avere avuto un preteso «sequestro». Anche su questo episodio, il rapimento, Dominioni suggerisce altre piste: quella della «pista» svedese, quella di un giudice palermitano Falcone, ricorda, non si è sentito di accantonarla; quella, più drammatica, di una fuga di Sindona da New York, dove temeva di essere raggiunto dagli stessi «nemici» che già avevano ucciso Ambrosoli. L'impervio percorso di Dominioni per giungere alla richiesta di piena assoluzione ha occupato due intere udienze. È ora — conclude il legale — che le indagini imbrocchino finalmente la strada giusta, abbandonando quella «pista» obbligata seguita fin qui per pervicace amore di una tesi falsa. E nel frattempo si riconosca che «da qualunque parte si prendano queste carte non si trova nulla che permetta di mettere insieme un discorso d'accusa minimamente serio e ragionevole». Ambrosoli ha diritto che si condannino il suo vero assassino.

Che il vero mandante del massacro sia senza ombra di dubbio Michele Sindona lo ribadiscono brevemente il pm Viola e i difensori delle parti civili, ricordando che questo atroce delitto è il punto d'arrivo coerente di tutta la condotta di Sindona e della sua banda, come hanno rigorosamente provato i istruttori e il dibattimento. Lunedì la parola sarà agli imputati per le dichiarazioni finali. E per la prima volta in quest'aula si sentirà parlare Luigi Cavallo.

Paola Boccardo

ROMA — La corsa alla cometa è entrata in dirittura di arrivo. Da ieri la sonda sovietica Vega-1 invia sulla Terra immagini ravvicinate di «Halley». Uno spettacolo che gli scienziati raccolti al centro spaziale di Mosca hanno definito «entusiasmante». Domani al «rendez-vous» con l'astro dal nucleo di ghiaccio e dalla coda splendente si presenterà la giapponese Seiun (Planet A), domenica sarà la volta di Vega-2, nella notte tra lunedì e martedì passerà vicino alla cometa un'altra sonda del «Sol Levante», la MS-T-5, infine giovedì 13 l'appuntamento più atteso, quello che vedrà l'europea Giotto, lanciata alla velocità relativa di 68 km al secondo, passare a soli 500 chilometri dal nucleo. Da questo impressionante spiegamento di mezzi e di tecnologia gli scienziati si attendono risposte a tre ordini di problemi. Primo: qual è la vera natura della cometa? Quali sono i materiali che la compongono? Secondo: se è vero che «Halley» proviene dal lontanissimo spazio che circonda il nostro sistema solare, la cosiddetta nube di Oort, ultima testimonianza della grande nube da cui furono generati il Sole e i pianeti, cosa può raccontarci di quei lontani inizi? Terzo: «Halley» rappresenta un'occasione unica per studiare la potente radiazione solare che inonda tutto il sistema planetario. Forse si potrà sapere qualcosa di più su questo poco conosciuto «plasma» di particelle che attraverso i poli penetra nel magnetismo di ogni pianeta. L'attesa nel mondo scientifico è grande. Già ieri, dopo le prime immagini inviate da Vega-1, lo scienziato americano Fred Whipple dell'Osservatorio di Cambridge nel Massachusetts ha fatto l'impresa «un trionfo». «Halley» appare una fantasmagoria di colori. Il nucleo — del diametro di circa 6.500 metri — è di un brillante colore testaceo-moro, attraversato da affascinanti striature gialle. Al suo inter-

La scienza è «entusiasta» delle immagini di Halley

La corsa alla dirittura d'arrivo La sonda sovietica Vega-1 a 9000 km dal nucleo

no una macchia rossa più scura lascerebbe pensare a qualcosa di solido mai osservato prima. Il punto di maggior vicinanza di Vega-1 da «Halley» è stato registrato alle 11,20 ora italiana. La sonda sovietica è allora a circa 9 mila chilometri dal nucleo. Pochissimo rispetto a tutte le osservazioni precedenti, molto se paragonato agli appena 500 chilometri da cui la telecamera speciale di Giotto osserverà per noi (e prevista anche una diretta tv con «Halley» in diretta). La riuscita di Vega-1 ha messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall'inizio. Gli schermi proiettati in questi giorni dal nucleo di Vega-1 hanno messo di buon umore i responsabili della missione europea. Le ultime correzioni di rotta della sonda Giotto infatti possono essere rese più precise proprio dai dati forniti da Vega-1 e da quelli che perverranno nei prossimi giorni da Vega-2. Tuttavia la minaccia che Giotto possa disintegrarsi prima dell'incontro ravvicinato con «Halley», non è del tutto scongiurata. È una probabilità che gli scienziati avevano messo nel conto fin dall